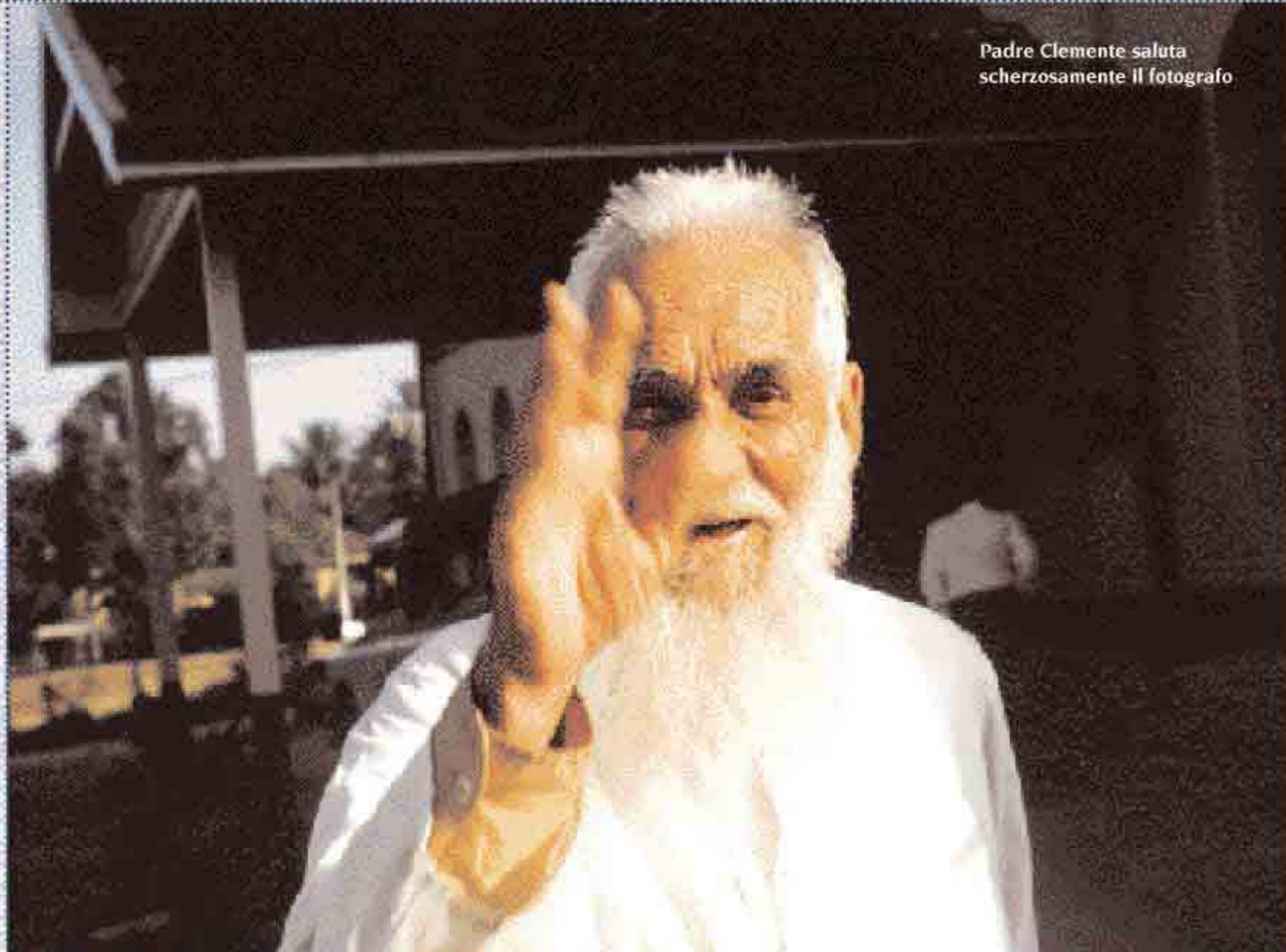


# UN UOMO REALIZZATO



18

Padre Clemente saluta scherzosamente il fotografo



## “Anche se la sera ci sentiamo stanchi, si vive felicissimi”

“NON mi pare giusto chiamare la nostra vita “una valle di lacrime”. Perbacco, è così bello vivere! E più bello ancora far vivere”.

“Sembra che noi missionari siamo i più malmessi e sacrificati, invece senza forse, siete voi che avete meno soddisfazioni e vivete più tribolati di noi. Si sgobba anche noi, ma le nostre entrate sono paradisiache e anche se la sera ci sentiamo stanchi, ogni sera il cassetto non è mai in deficit: non è moneta che si raccoglie, ma sono i meriti, e quindi si vive felicissimi”.

“Io sono più felice di te perché la mia vita è più sacrificata della tua”.

Vismara ama il suo compito di missionario. Ma non solo: si gode tutte le bellezze del mondo.

“Ho passato una Pasqua dico poco meravigliosa. Amministrati 72 battesimi tra i due villaggi. Ma se vedesse che bellezza di natura! Che monti! Che aria limpida! Che profumo di resine! Benche' stanco io gioivo”.

Il suo esser lieto non è questione di carattere: deriva direttamente dalla fede: e lui lo sa benissimo.

“Benché io viva in un mondo pagano, cioè brutto, dissento da Guido quando scrive che il mondo è brutto. No il mondo è bello e la vita più bella ancora. Altrimenti, a cosa serve la fede?”

“Se non siamo allegri noi in questo mondo, chi mai può stare allegro?”

*“Era sorridente, ottimista, proiettato verso il futuro. Mi diceva: “Per me la vecchiaia non è ancora incominciata; diventi vecchio quando ti accorgi che non sei più utile a nessuno”. Impossibile mantenere questo spirito, in situazioni così difficili, senza una speciale grazia del Signore. Mi meravigliai di trovarlo a 86 anni vivo, spumeggiante nella conversazione, pronto alla battuta e allo scherzo, proiettato verso il futuro. Ecco, ho trovato un uomo realizzato, felice”.*

**Padre Gheddo**



# UNA FACCE MOLTO CONCRETA



19

“Gesù lo volevano crear re solo dopo che fece la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Prima manco se ne parlava. E' assurdo voler rimanere estranei alle cose materiali”

## L'avventura missionaria per Vismara era innanzitutto l'affronto della vita concreta.

“E cominciai... Voi chiederete: a evangelizzare? Avete sbagliato. Cominciai con l'accetta a disboscare... per respirare. Nella capanna c'era troppo fumo: costruii una cucina a parte. Attorno alla casa, nell'erba tante sanguisughe. Vi costruii attorno un largo sentiero pulito. E cominciai... Voi chiederete: a evangelizzare? Avete sbagliato, cominciai a fare il medico, a distribuire medicine, ringraziando chi si degnava di accettare dalle mie mani pillole di chinino (quanto chinino!), chi si lasciava ungere con unguento solforico (quanta scabbia! Me la presi anch'io). Alla sera attorno al fuoco, al chiaror della lucerna fumoso, studiavo lingue e medicina. Se il peso della solitudine mi disanimava, e la febbre malarica mi veniva a tener compagnia, mi divertivo a scrivere un articoletto per Italia Missionaria. Rivedevo i miei confratelli una volta all'anno. Troppo solo: poetavo per non piangere, scrivevo di notte per allungar la giornata. E cominciai... Voi chiederete: a evangelizzare? Mi dispiace ma avete sbagliato. Cominciai a camminare, camminare, camminare”

## Anche la fede, se non arriva a modificare la vita, non serve a nulla.

“Se io non riesco a sollevare almeno un po' materialmente questa mia gente, anche la religione sarà sempre fragile e instabile”

“Dice che bisogna lavorare con fede. Ingenuo, lo sapevo anch'io, ma quando questa gente che ho in casa apre il becco non si puo' riempirglielo di fede”

## Il miglioramento delle condizioni di vita e l'evangelizzazione crescono insieme.

“Avevo procurato 40 risaie per 40 famiglie nuove. Una risaia nuova vuol dire una famiglia nuova. I pesciolini si prendono con l'esca, senza vermicello non abboccano. Non c'è da far meraviglia, anche Gesù lo volevano crear re solo dopo che fece la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Prima manco se ne parlava. E' assurdo voler rimanere estranei alle cose materiali, specie con gente di basso livello. Di Quaresima si ragiona male. Un uomo anche per bene, ragiona bene e si lascia anche persuadere piuttosto dopo il pranzo, quando fa il chilo”



L'ultima foto di Padre Clemente; un mese prima della sua morte è ancora con bisacchia e bastone



# POVERO COME UN FUNGO MATTO



20

## “Le ragazze i denari per il Papa li hanno raccolti vendendo grilli”

**La situazione materiale spesso è molto drammatica.**

**"LE** suore mi attirano qui tutti gli zoppi, storpi, epilettici e simili. Tutti mangiano addosso a un proletario come il sottoscritto".

"Ho qui 62 figli maschi e 141 femmine. Nessuno guadagna e tutti mi divorano. Sono felice di lasciarmi divorare".

"La vita è l'unica cosa che mi rimane, il resto è già stato messo tutto all'asta e venduto".

**Scrivo lettere in Italia, chiedendo aiuto, senza tanti giri di parole.**

"Mi mandi un po' di soldi, perbacco, è un bel pezzo che non mi manda più nulla. Anche in prestito, poco importa, altrimenti mi butto nel fiume".

**Sono poveri, ma non si dimenticano di aiutare gli altri, come possono.**

"Ho raccolto l'offerta da mandare al Papa. Le ragazze di qui hanno raccolto 7 rupie (un dollaro vale 3-4 rupie), i ragazzi che sono la metà di numero (cioè 25) hanno dato 20 rupie. Il villaggio 5. Le ragazze i denari li hanno raccolti vendendo grilli".

**Ma la povertà più evidente, che permette di affrontare l'altra, è la povertà del cuore.**

"Io mi impressiono poco se riesco o non riesco. Sono come un garzone di bottega. Basta che il padrone mi dia la paga buona. In Paradiso e che se poi a Lui va bene o non va bene, sono affari suoi. Io però cerco di mettercela tutta in quel poco che mi riesce".

"Tu sbagli se credi che io abbia in tasca il biglietto d'ingresso per il Paradiso perché sono missionario. Eh, caro mio, quanto anch'io devo ruscare (lavorare, ndr) e non ho nessuno che mi aiuti, mi consigli, mi incoraggi, sempre qui come un fungo matto".

"La vita, che è tanto bella ma anche tanto breve, ci è stata donata da Dio solo per far del bene. Quest'anno, sul libro della mia vita sarà scritto: zero!".

**L'uomo è niente, ma è il centro dell'universo.**

"Eppure siamo noi la luce del mondo, il sale della terra. Noi piccoli, deboli, indifesi e spersi, ma grandi come dei!".

Padre Clemente al lavoro in una delle sue attività più note: scrivere. Appunti, lettere, diari che ci hanno restituito la freschezza della sua santità



padre Clemente con un gruppo dei suoi ragazzi

# RICCO SENZA FONDO



21



Padre Clemente con un capo villaggio della tribù dei Cariani

Padre Clemente in una frugale pausa durante uno dei suoi numerosissimi viaggi

## “Oggi abbiamo mangiato tutti, domani il Signore provvederà”

### La sua fiducia nella Provvidenza era famosa.

“**IN** media consumo 45 sacchi di riso al mese. Dio vede e Dio provvede. Se non son ricco io, chi è ricco?”.

“Se ho speso i soldi per comperare riso vuol dire che il buon Dio me li ha mandati gratis. La Provvidenza c'è, ne sono sicuro. Ho fatto un campo di riso spettacolare e le 17 vedove me lo curano anche di notte”.

“Ho fatto trasportare sul luogo della costruenda chiesa 40 mila mattoni e sassi per le fondamenta. E' un orbo doppio chi non crede nella Divina Provvidenza. La missione non m'ha regalato nemmeno un baiocco”.

“Lavoro a occhi chiusi, non so quanto ho disponibile di soldi, non ho fatto preventivo di spesa, non so dove andrò a pescare i mezzi. Ho fatto solo il disegno e lo sto attuando. La missione non dà nulla, quindi tocca al Signore mandare il necessario”.

### Se qualche volta la Provvidenza si fa aspettare, la colpa è nostra.

“E preghi Dio perché con la nostra vita ci rendiamo a Lui accetti e cari. Se fossimo a Lui simpatici, senza fallo provvederebbe, senza farci tanto penare”.



*Anche rispetto alla politica Vismara mostra un atteggiamento di grande apertura verso tutti, attento a salvaguardare due cose: la possibilità di annunciare Cristo, e di educare liberamente coloro che gli si affidano.*

## Quel fabbro di Nazareth inventore della democrazia

“**PER** le feste natalizie inviterò l'autorità civile e militare, poco importa che non siano cattolici, ma almeno sappiano che è nato quel fabbro di Nazareth che ha inventato la democrazia”.

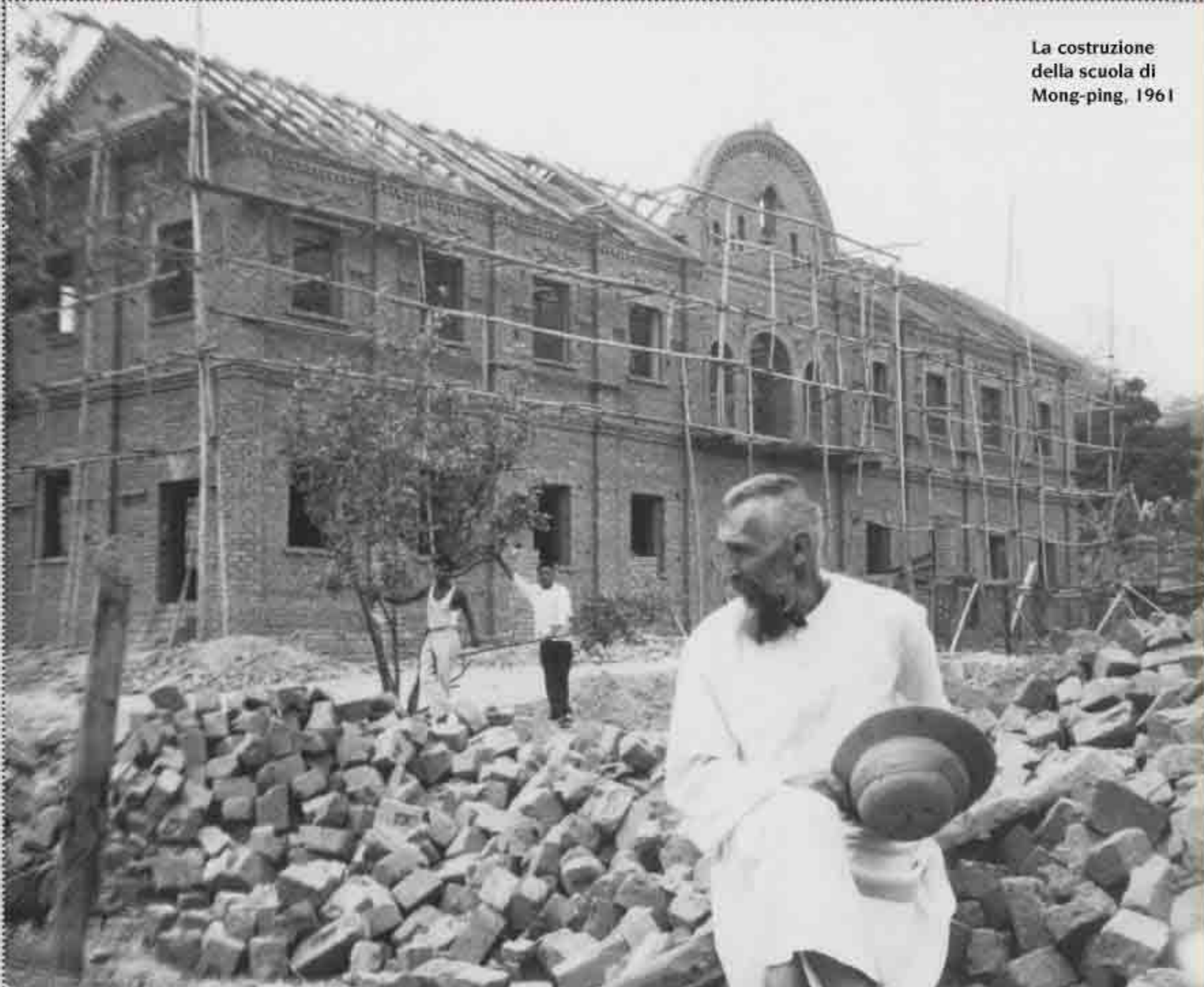
“E chi non vede che se riesco a tener in mano mia l'istruzione del paese, il paese è mio? Quasi tutti gli impiegati degli uffici, vorrei dire di tutta la Birmania, sono usciti dalle nostre scuole”.

# DAVA TUTTO, A TUTTI



22

La costruzione  
della scuola di  
Mong-ping, 1961



## “Poveri ladri! Avevano fame! Giusto dargli da mangiare”

“NON rifiutava mai nessuno, la sua carità era senza limiti, come la sua fiducia nella Provvidenza. Io gli dicevo: “Padre, non prenda più bambini e bambine, ne abbiamo già troppi”. Lui mi rispondeva: “Ha mangiato oggi?”. Sì, ho mangiato”. “Allora stia tranquilla, mangerà anche domani. Cosa vuole di più?”. Da noi mangiare tutti i giorni è il massimo del benessere. “Superiora - mi diceva - ho qui un bel regalo per lei”. Io gli rispondeva: “Non voglio i suoi regali”, ma lui me li faceva lo stesso, ed erano sempre orfani, emarginati, bambini deformi, vecchie sdentate, mendicanti, oppioman, ladri scacciati dai villaggi, famiglie che fuggivano dalla guerra”.

Suor Battistina Sironi

Padre Vismara misurava spesso la sua attività "civilizzatrice" in base al numero di mattoni che metteva in opera, e quella evangelizzatrice in base al numero di battesimi amministrati. Lo spirito che lo muove è lo stesso.

## Anime e mattoni: un po' di conti

“TU quanti battesimi hai amministrato? Io ho perso persino i registri. L'attuale registro ultimo è arrivato al numero 11.249”.

“Quest'anno ho amministrato solo 92 Battesimi, l'anno scorso più di 100”.

“Avevo costruito una bella scuola, in mattoni cotti (186 mila), ma il governo me l'ha presa”.

“Ho messo in opera circa un milione di mattoni”.

**L'opera più grande e più bella, è quella che costruisce il Signore. Anche se il materiale umano è quello che è.**

“La chiesa mattone su mattone esce dalla terra e s'erge verso il cielo stellato, lentamente. I lavoratori sono tutti, senza eccezione, fumatori d'oppio. Di meglio non si poteva trovare. Quando sarà finita avremo scritto una pagina dolorosa per la terra, ma gloriosa per il Cielo”.

Fumatore  
di oppio



MEETING PER L'AMICIZIA  
FRA I POPOLI

# IL LAVORO: LA MIGLIOR PREGHIERA



23



Padre Clemente  
durante un momento di  
relax con la sua pipa

“Forse voi riderete, ma io a volte mi ci appisolo”

“Altra cosa che predispone alla preghiera, dicono color che sanno, è la mortificazione del corpo. Per l'appunto, il clima tropicale di qui tira secco! Con poca fatica, e vorrei quasi dire per forza di cose, tutto è preghiera. A volere il contrario è difficile”

**Il lavoro stesso, diventa una domanda. Magari più sincera di quella a parole.**

“Per chi volete ch'io lavori, se non per Dio? E allora anche il lavoro è preghiera limpida e pura. Trovatemi il modo d'intorbidirla!”

**Persino la stanchezza fa parte della preghiera, e non la sminuisce affatto.**

“Alla sera, seduto su di uno sgabello là in fondo alla mia chiesetta, tra quelle quattro mura spoglie, si prega bene. Allora, benché tutto solo, siamo in tre: Dio, la lampada, e io. Che silenzio sepolcrale e divino! Il mio occhio, più che a Dio si fissa nella lampada e non sa staccarsene. Che volete che dica? Più che dire si sente! Che cosa si sente? Non so, ma si sente. La tranquillità piena, la sicurezza di riuscita, rassegnazione soave e pacata, timorosa né di vivere né di morire. Il dolore e la gioia sono fili uguali che s'intrecciano e si confondono come in una bella trina. (...) Forse voi riderete, ma io a volte mi ci appisolo anche”

“Fo' la meditazione in letto possibilmente con la pipa in bocca per concentrarmi di più”

## Non è un moralista

“A volte, quando celebro Messa penso che mi è necessario essere un peccatore”. “Il peccato di Giuda non era poi così grosso come si dice. Per 30 franchi ha venduto il Signore. Ebbene, tutti i moralisti assicurano che 30 franchi non è materia grave. Il vero suo male fu di credere che il buon Gesù non sarebbe stato capace di perdonargli. A Pietro che l'aveva fatta più grossa, con uno sguardo gli perdonò subito, senza manco dargli la penitenza. E' il massimo della nostra incoerenza: noi abbiamo una folle e malintesa paura di Dio, e fuggiamo da Lui”

*Vismara non era certo un moralista. La salvezza, per il cristiano, non viene da quello che riesce a fare, ma dall'abbandono fiducioso nelle braccia di Cristo.*